

== Città di  LECCO ==

14-15 GIUGNO 1913

== GRANDE ==  
**FESTA DEI FIORI**

PRO INFANZIA

A FAVORE degli Asili Infantili Umberto I.<sup>o</sup> di Lecco, A. Corti di Pescarenico  
e del Fondo per la Cura Marina degli Scrofolosi Poveri



PROGRAMMA

**SABATO 14 Giugno Inaugurazione della Festa**  
**GRANDE SERATA ARTISTICO-MUSICALE**  
nell'ampio Giardino Ristorante San Michele

splendidamente addobbato dal Fiorista signor Carlo Longhi ed illuminato con apposito sfarzoso impianto della Società Orobia

Fiaccolata Ciclistica - Proiezioni Elettriche Luminose - Illuminazione Fantastica - Fuochi d'Artificio

CONCERTI BANDISTICI E ORCHESTRALI eseguiti dalle Musiche VICINI e PALEARI  
e dall'ORCHESTRA CITTADINA

SERENATE CORALI DELLA CORALE "A. PONCHIELLI",

 **VEGLIONISSIMO FLOREALE** 

**DOMENICA 15 Giugno - Inaugurazione della**  
**MOSTRA D'ARTE** PITTURA CARICATURA  
FOTOGRAFIA

nei locali dell'Onorevole CAMERA DI COMMERCIO

La MOSTRA resterà aperta al Pubblico dal 15 al 22 Giugno

*Concorso fra le Vetrine meglio Allestite e Fiorite*

**CORSO DEI FIORI** per CARRI ALLEGORICI AUTOMOBILI,  
CARROZZE e BICICLETTE fiorite ♦ ♦ ♦  
con ricchissimi Premi offerti dal Municipio, dalla Camera di Commercio, da Autorità, Personalità e Giornali Cittadini

**Convegno Ciclistico - Concerti - Luminarie - Gara fra Balconi fioriti**

I Programmi dettagliati sono ritirabili alla Sede del Comitato

Sabato 21 Giugno, ore 21,30: PROCLAMAZIONE DEGLI ESPOSITORI PREMIATI ALLA MOSTRA

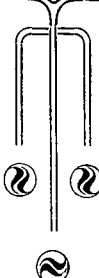
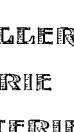
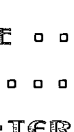
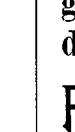
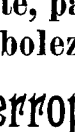
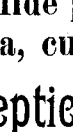
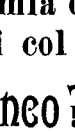
===== Domenica 22 Giugno: FESTA DI CHIUSURA =====

**IL COMITATO.** - VICINI ANTONIO, Presidente - Aondio Ambrogio - Antonietti Giuseppe - Badoni Ing. Giuseppe - Baruffaldi Cav. Luciano - Brambilla Rag. Arturo - Bianchi Severo - Biffi Egisto - Bodega Enrico - Bonacina Ercole - Bruschetti Giacomo - Canessa Osvaldo - Cermenati Prof. Mario - Cima Adelchi - Chiesa Francesco - Colombo Antonio - Conca Alfonso - Corti Libero - Crollanza Nob. Italo - Doniselli Avv. Ferdinando - Frassi Carlo - Figini Angelo - Frigerio Pietro - Gajo Mario - Galli Carlo - Gattini Francesco - Gattinoni Giovanni - Gazzaniga dott. Nino - Grassi Alberto - Gerosa Giovanni - Gilardi Rodolfo - Giudici Andrea - Lazzari Giuseppe - Lorini Giuseppe - Mazzoleni Giovanni - Milani Giuseppe - Menegozzi dott. Emilio - Molteni Isidoro - Mojoli avv. Mario - Monti Aquilino - Muttoni Franco - Muttoni avv. Giuseppe - Muttoni rag. Vittorio - Nardini dott. Carlo - Oggioni Ernesto - Pirovano Edoardo - Porri rag. Alfredo - Pizzi Pio - Ruggiero Arnaldo - Sassi Arnaldo - Scatti Tommaso - Todeschini Cesare - Tonolli rag. Luigi - Torri Carlo - Vanoni Arturo - Wilhelm Guglielmo - Paderno Adolfo, Segretario.

↑↑ **Caffè**  
**Brambilla**   
↓↓ Via Mascari N. 32

IMPIANTI ELETTRICI  
**SIRO VIGANÒ**  
~ LECCO ~  
Via Mascari, N. 37

DITTA  
**A. FRASSI fu G. B.**  
LECCO - VIA A. STOPPANI

RISTALLERIE . .  
VETRERIE . . . .  
POSATERIE - TERRAGLIE  
SPECIALITÀ CHINCAGLIERIE - FLACCONERIE  
**ARTICOLI PER FARMACIA**

**DONNE!**  
fiori preziosi dell'umana  
specie, perchè non abbel-  
lite e colorate le vostre  
gote, pallide per anemia o  
debolezza, curandovi col  
**Ferropeptico Franco?**  
**Farmacia FRANCO**  
LECCO - Via A. Stoppani, 10



**Ristorante S. Michele**  
ALLOGGIO - STALLAZZO  
**Eredi di GALLI GAETANO**  
LECCO - Ponte Azzone Visconti

Locale dove si svolgerà la **Serata d'Inaugurazione della Grandiosa Festa dei Fiori**  
DEL 14 GIUGNO 1913

Accurato servizio di Ristorante e Caffè - Ampio Giardino

**Giuochi delle Bocce illuminati a giorno**

TELEFONO N. 32

**ANDREA MUTTONI**  
Orefice-Gioielliere-Argentiere-Orologiaio  
Bronzi Artistici  
Via Roma - LECCO - Via Roma

**Caffè del Teatro**  
LECCO  
Specialità servizio a domicilio  
per Famiglie, Società. ecc.

ANTICA DITTA  
**CHIESA BALDASSARE**  
LECCO - Via Mascari, 40  
Mobili - Tappezzerie - Stanze complete  
— in ogni stile —  
Salles a Manger-Studi-Forniture per Alberghi  
Si eseguisce qualunque adobbo funebre  
Sia in città che nei dintorni

Premiata Orologeria Oreficeria  
**Giuseppe Zapelli**  
LECCO - VIA CAVOUR, 15  
Fornitore delle Ferrovie

PREMIATA SALUMERIA  
**L. BONACINA**  
LECCO - Via Roma, N. 10  
Casa fondata nel 1860

**L'IPERBIOGENO**

Sabbia premiato colle più alte onorificenze a ROMA, TORINO, PARIGI e dal Ministero della P. I.  
è l'unico rimedio che ringiovanisce con effetto sorprendente l'organismo umano.  
**GUARISCE** l'anemia, nevristenia, debolezza generale, spassatessa, difficili digestioni, ecc., ecc.

Costa L. 2,50 il flacone, Dep. Gen. FARMACIA PESCARENICO - Lecco

# PRO INFANZIA

□□□

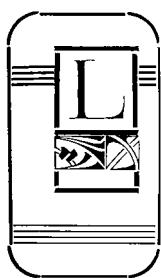
LECCO

14-15 GIUGNO 1913

EDITO IN OCCASIONE

DELLA

FESTA DEI FIORI



A prammatica esige due righe di presentazione.

Saremo brevi, in primo luogo per non tediare i lettori, in secondo, perchè noi siamo convinti che i cuori nobili, quando vengono chiamati ad un'opera di carità, non hanno punto bisogno di esortazioni.

Come hanno da tempo annunciato i confratelli locali e della provincia, anche quest'anno il Corpo Musicale *Luigi Vicini* — che non riposa sui meritati allori artistici — ha assunto di sua iniziativa, ed a sue spese e rischio, l'organizzazione della seconda *Festa dei Fiori*.

E quando il presente « Numero unico » sarà posto in vendita, poche ore ci separeranno ormai da la tanto attesa festa.

Poche ore dal momento in cui avrà principio, tra suoni, canti, sfoggi, una notte orientale, meravigliosamente intessuta di armonie della musica e dello spirito, e giocondamente abbellita da mille e mille corolle sgargianti di fiori.

Poche ore da quando sarà inaugurata quella « Mostra » (la prima in Lecco) nella quale sono radunati i migliori lavori di appassionati artisti — dilettanti e professionisti — della pittura, della caricatura, della fotografia.

Poche ore infine da tutta quell'altra serie di divertimenti allestiti con lo scopo nobilissimo di beneficiare l'infanzia, negli Asili cittadini e nella Istituzione degli Scrofolosi poveri.

...

Appunto perchè della Festa rimanesse, perpetuo, un ricordo tangibile per quanto modesto — oltre che la dolce memoria, incancellabile dai cuori — il Comitato volle che venisse pubblicato il presente giornale.

Nel quale si sono raccolti scritti di volenterosi concittadini, che con gentile slancio risposero all'invito del Comitato a collaborare in una illuminata opera di bontà.

Sia nei lettori, per tanto, sollecito e cortese il senso della benignità nell'accogliere questi scritti, non ad essi guardando, ma allo scopo. Del quale difficilmente uno più alto potrebbe, per avventura, ritrovarsi.

E per vero, quale beneficenza più sublime di quella che mira a venire in aiuto e soccorso dell'infanzia? Di quell'infanzia che ha bisogno dell'educazione prima, di essere avviata nei primi passi della vita; — e di quell'altra infanzia (oh, ben più misera!) cui fu la natura matrigna, negando ai poveri e teneri corpicciuoli la forza e la purezza della linfa vitale?

Oh, vadano all'infanzia — sana o derelitta, bisognosa di nutrizione dello spirito o di nutrizione del fisico — vadano le nostre più valide cure! Facciamo in modo che essa cresca sana, forte, libera; o adoperiamoci a rigenerarne la vita fisica!

Un pensiero ci deve fulgidamente guidare: l'educazione, nel senso più completo, delle vite nascenti prepara le future generazioni migliori. Quindi, vera rigenerazione fisica della gente, senza della quale non è possibile una vera rigenerazione morale e civile.

*Quod bonum, felix faustum fortunatumque sit!*

IL COMITATO DI REDAZIONE.



## La Festa dei Fiori e l'avvenire leccese



IMPORTANZA che va assumendo la seconda festa dei fiori, mi ha fatto rimanere perplesso nell'accordare la mia collaborazione al numero unico che la deve illustrare, sembrandomi compito più adatto a penne molto migliori della mia.

Ma, considerando che la Festa dei Fiori è fatta per meglio illustrare le bellezze naturali, veramente poetiche della città che ha dato i natali all'autore dei Promessi Sposi, e tenuto conto che a Lecco, quando si migliorassero le comunicazioni dovrebbero convergere numerose le comitive da Paesi vicini e lontani, che a noi invidiano la bellezza del lago e le superbe montagne, mi sono deciso di vergare poche righe, alla buona, per non negare un concorso che, buono o cattivo, sarà dettato dal vero desiderio di giovare alla mia città.

Ciò premesso, mentre lascio ad altri amici il compito di illustrare le comode passeggiate del Colle di S. Michele, della Rocca di Malgrate, del S. Martino, delle Grigne e del Resegone, io mi soffermerò a parlare della Città, la quale, solo oggi comincia a dare pubblicamente al verde ed ai fiori, il valore morale che anno. Lecco è vero, ha sempre vissuto di lavoro locale, e per questo non ha mai curato l'industria del forastiero, che pure è importanza capitale nel commercio generale italiano; ma anche coloro che lavorano, nelle officine e negli studi; nei negozi o nelle scuole, sentono alla sera il bisogno di riposare la vista, salutano con gioia l'approssimarsi di una aiuola o lo sprizzo di una fontana. Una prova palmare la si nota sul ponte della Malpensata, ove seralmente è un andirivieni di ragazzi rincorrentisi l'un l'altro, tra il richiamo o il rabbuffo dei genitori; di uomini d'affari che passeggiando raccontano agli amici od alle mogli l'andamento dei rispettivi commerci; di ragazze che si affannano per cogliere in un sorriso od in una occhiata la dichiarazione sospirata dell'uomo sognato.

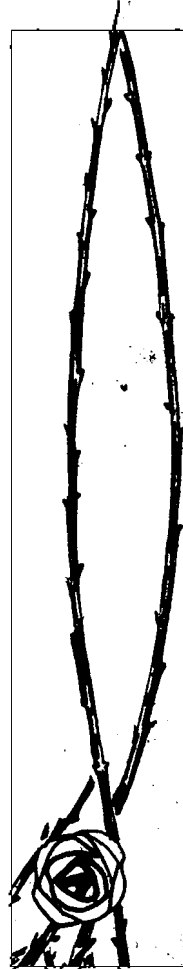
E un tumulto di lavoro, di vita e di pensiero, in uno spazio limitato, che la festa dei fiori renderà più intenso, lasciando in tutti il desiderio che altre fontane vengano costruite, che dell'altro verde venga diffuso nelle Piazze cittadine, a rompere la monotonia del bianco dei muri, a fornire ai forestieri ed ai cittadini che non possono avere la fortuna di un giardino proprio, la possibilità di potersi ricreare lo spirito negli intervalli di riposo.

A ciò si arriverebbe assai facilmente, se la concordia esistesse tra i cittadini, divisi ora non da ragioni plausibili, non da lotte di partiti, ma da odiosità personali, ingiustificate e stupide, poichè le differenze di vedute politiche non devono menomare la stima delle persone oneste per le altre oneste, di colore diverso.

Lavorando in comune, la fatica è minore ed il risultato proporzionatamente è molto più grande. L'accordo, migliorando anche la sostanza dei giornali locali, consentirebbe di sostituire alle beghe, l'illustrazione del verde e dei fiori per le finestre; l'amore ed il rispetto per la roba pubblica.

Col risultato di una campagna simile, Lecco avvantaggerebbe immensamente, e se, la Festa dei Fiori, associando cittadini di ogni idea o partito, potesse sortire l'effetto di dissipare i malintesi che ci separano, potrebbe vantare il più bello e il più felice dei risultati.

PIETRO FRIGERIO.



# NOMI VECCHI E NOMI NUOVI

(a proposito delle vie della nostra Città)



ON vi siete mai trovati in uno scompartimento di *seconda* del treno mattutino per Milano, di quello che, ordinariamente, trasporta nel centro Lombardo i nostri concittadini, professionisti, industriali e commercianti, che vi si recano per i loro affari?

Per un po' tutti sono silenziosi, intenti a leggere il giornale; ma poi, a poco a poco, il silenzio vien rotto da una domanda, che trova subito risposta, con un'altra, che altra risposta attira: i giornali vengono ripiegati, e la conversazione, una volta iniziata, si fa generale perchè tutti, chi più chi meno, prendono parte.

Dal tema del giorno, fatto politico o fatto cittadino, si passa, per incidenza, ad altri temi, a cento temi, perchè non manca mai chi mantiene vita al discorso.

Ricordo che un giorno, in cui v'era anch'io, giunti, quasi senza accorgerci a Milano, ci prendemmo il gusto di enumerare gli oggetti dei quali avevamo parlato. Non ci riuscimmo, pur col concorso di tutti, tanti erano, lieti e tristi, scientifici, economici... senza tener conto della narrazione, quasi per intermezzo, di fatterelli allegri e spesso in concorrenza con quelli contenuti nelle novelle antiche, ma sempre vive, di messer Giovanni Boccaccio.

In uno di questi frequentissimi incontri, il tema, non so come, è caduto sui nomi delle vie delle nostre città. Io avevo osservato che le nostre strade, le nostre piazze, hanno, quasi tutte, due nomi; quello cioè ufficiale, consacrato sulle lastre di marmo e sui registri del Municipio, e quello in uso effettivo fra noi: che, per alcune, prevale il nome antico, per altre, quello nuovo: che mentre i forestieri, pur abitanti fra noi, ignorano spesso il nome antico, molti lecchesi ignorano quello nuovo.

L'osservazione è parsa originale, ma ognuno ne sentiva la verità in modo che fummo spinti a controllarla.

Abbiamo lasciato da parte Pescarenico le cui viuzze, nell'interno dell'abitato, conservano denominazioni antiche e che sarebbe difficile designare per chi non le conosce, per venire tosto al Corso Vittorio Emanuele, che, per noi, è sempre « *el stradun de Pescarenegh* ». Sul fianco destro abbiamo trovato « *el Columbee* » che comprende una vasta località suddivisa tra la via Promessi Sposi e quella Innominato, ed a sinistra il « *Vicolo del gaz* » che sbocca sulla via Azzone Visconti, la quale prosegue sul ponte omonimo, che noi chiamiamo « *Punt Grand* ».

La Via Azzone Visconti, così spaziosa e bella, mentre prima non lo era, è l'antica via « *Pigazzin* » - Largo Manzoni è « *el punt picol* » per continuare colla « *Bella Venezia* » e finire « *su per el Caleot* »: la Piazza Mazzini è la « *piazza de la fera* » coi sottonomi di « *pesa publica* » e « *giò al teater* » - Caprera e d'intorni, sono ancora « *Caprera* » - la via Ponchielli è la « *Primavera* » - le nuove vie Aspromonte, Bezzecca ecc. fanno parte della denominazione generale « *el Lazzarett* » - la Piazza Garibaldi è sempre « *el praa* » col rinomato « *cantùn del praa* » il crocicchio, cioè, verso la Croce di Malta.

Un tratto della via Carlo Cattaneo, quello che si spinge al Caldane, è l'antica « *Contrada di Riva* » - la Via Nizza è la « *Via di Gai* » - il Porto Garibaldi, è « *la riva del lùc* » - la Piazza del Grano, è conterminata da « *Sant' Elena* » e dall'antico « *Sunzin* » (case Nava) e dal recente « *Maz-zoleni* » per perdersi « *là a la Madalena* » - la Piazza XX Settembre si suddivide nelle tre denominazioni « *el dazi el partel - i presùn* » - la Via Cavour è sempre la « *contrada larga* » la Via Mascari comprende i tratti di « *Santa Marta, Posta Vegia* » - la via Amilcare Airoldi è l'antica « *Cantarana* » - la via Porta Nuova ha ripreso, ufficialmente, il nome di « *Via Bovara* » ed il suo sbocco è sempre ai « *quater straad* ».

Piazza Muzzi non ha mai avuto una denominazione speciale. In parte costituiva « *el piazzùn* » in parte la località « *la picula* » (stazione Piccola Velocità) e finiva colla via « *Scalo merci* » abbastanza antico, ora Carlo Cattaneo.

Uno dei presenti ricorda la « *Contrada del Bettega* » tratto di via Cairoli, da Via Cavour all'incrocio di Via Cattaneo, e chiede come e perchè alcuni nomi antichi si sieno completamente, o quasi, conservati, ed altri assai meno.

La risposta è difficile, ed ognuno la ricerca nella propria mente. Le ragioni sono varie e complesse, ed hanno base nell'origine del nome antico. Se il nome è dato da elementi materiali indistruttibili, il nome si conserva: se fu dato, invece, per occasione, perchè nelle vie abitavano date persone o nelle stesse avvennero fatti transeunti, il nome si conserva meno.

Così sarà indistruttibile « *el stradun de Pescarenegh* » rimarrà la « *contrada larga* » per quanto ora non più tale.

Le contrade di « *Riva* » di « *Gai* » del « *Bettega* », così chiamate perchè la prima era costituita da proprietà Riva, la seconda abitata dalla antichissima famiglia Galli, la terza perchè comprendente la casa in cui il non abbastanza ricordato Don Pietro Bettega vi teneva collegio, asilo a tre generazioni, se non di più, di nostri concittadini, al punto di avervi ospitato l'illustre Don Antonio Stoppani e la modestissima persona che scrive, hanno perduto e perderanno il loro nome per la scomparsa del ricordo delle persone dalle quali il nome avevano preso.

« *El Pigazzin* » la via cui aveva dato il nome il Signor Alessandro Pigazzini, che vi costruì o vi abitò da antico tempo una bella casa, è stata la prima via a perdere il nome e ciò per la semplicissima ragione che, nelle grandi e belle case che sorsero nella stessa, si recarono tosto ad abitarvi i forestieri, specie impiegate, i quali hanno reso comune ed usato il nome di Via Azzone Visconti.

Il Largo Manzoni, ha sostituito « *el punt picol* », nome che derivava dal fatto che una volta non esisteva il larghissimo ponte sul Caldane, ponte del quale alcuni non si accorgono, e che l'ingresso a Lecco, dal lato di levante, era dato dal passaggio su un piccolo ponte, che si trovava di fronte al gruppo delle case Gilardi « *del Mansuet* » poco discosto dalla attuale offelleria di Marco Locatelli. Alla sostituzione del nome ha influito anche l'erezione del monumento ad Alessandro Manzoni, che è vivo richiamo al forestiero, che viene a visitare il nostro paese.

I nomi nuovi, osservava uno degli interlocutori, sono stati scelti felicemente dalla Giunta Ongania. Io, che della stessa faceva parte, quasi lusingato dal richiamo, spiegai i concetti dai quali eravamo partiti, quelli di ricordare luoghi e persone, specie luoghi e persone del Risorgimento, dell'epopea Garibaldina, alla quale tanti lecchesi presero parte. Ricordai che l'on. Rampoldi rimase commosso quando vide il nome dei Cairoli e ne scrisse al Sindaco Ongania: che un Signore Bergamasco disse che Lecco aveva preceduto la città nativa, quando trovò l'omaggio a Francesco Nullo.

Nei nomi delle nuove vie abbiamo ricordato Ponchielli, Gomez, che tanto vissero fra noi: i pittori Appiani e Marco d'Oggiono nostri conregionali; Volta, Parini, Carducci, Ghislanzoni; i nostri garibaldini, Amilcare Airoldi, che fece quasi tutte le campagne, i fratelli Torri-Tarelli, dei quali due dei mille, i fratelli Corti, famiglia di eroi, umili e modesti, ma non per questo meno grandi, come il fiero Francesco che fu sette volte ferito a S. Fermo e l'Avv. Enrico, anima della gioventù Lecchese nel 48 e negli anni dolorosi successivi.

Il discorso non s'arrestava, s'arrestava quasi il treno. Uno chiese che ne fosse di via « *Castagnera* », la via che conduce a Castello, e risposi che è sempre quella, una via solitaria ed abbandonata, in cui trovano strage, come in molte altre, i vetri dei fanali, fatti segno ai colpi dei notturni amatori... nemici della luce. Ricordai i versi del poeta nostrano, che ebbero voga un tempo per la satirica arguzia che li aveva ispirati, e che furono coperti da note musicali risuonanti spesso in teatro negli intermezzi:

« *Su e giù per Castagnera*  
« *ghè nisun che varda in cera:*  
« *ghè nisun che varda in cera*  
« *col Pompeo a far l'amor*

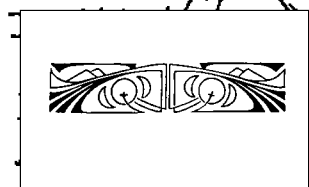
Ma i miei ascoltatori erano o più giovani di me, o non nati qui, ed il ricordo rimase infruttuoso, come non lo sarà invece per i Lecchesi più vecchi di me, che rammenteranno uomini e cose.

Il treno entra sbuffante in stazione, ma io lanciai l'ultima domanda e chiedo: già che abbiamo parlato di tante cose Lecchesi, chi, di voi, sa dirmi l'origine del nostro motto, usato per significare di saper nulla di nulla circa una data cosa, « *en sò tant cumè Rosina Nava* »?

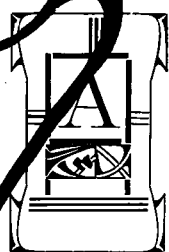
Chi saprebbe dirmelo fra i cortesi lettori, fra quelli che non salteranno di piè pari, attirati dai pregievolissimi diversi altri scritti, queste mie quattro righe, messe giù alla buona, vorrei dire con stile Lecchese?

A chi me lo sapesse dire sarei gratissimo, e ciò per uno studio che sto facendo sui nostri motti più comuni ed espressivi.

GIACOMO GILARDI.



## Uno sguardo retrospettivo nella Storia dei Filodrammatici di Lecco



LECCO, ove l'ambiente attivamente commerciale e quindi intensamente occupato, sembrerebbe il meno indicato al culto dell'arte drammatica, fu in ogni tempo calda la partecipazione, entusiasta ed efficace la parte di quanti si sentivano tratti alla declamazione seria o faceta. E lo scrittore di questa modesta storia, per quanto propenso a sostenere sempre che il confronto fra l'ultimo *guitto* professionista ed il dilettante filodrammatico, sia pure distinto, è sempre sfavorevole a quest'ultimo, non può escludere che molte buone eccezioni si possono fare e tanta maggiore lode deve quindi andare a tutti quei nostri concittadini che, senza una razionale scuola di recitazione, e che è istituita nelle grandi città, ma per sola buona volontà personale, per amore allo scopo altamente benefico di dare incremento ad istituzioni caritatevoli ed un pochino anche per la perdonabile vanità di farsi rilevare, di rendersi interessanti ed eventualmente simpatici, seppero piacere e farsi apprezzare.

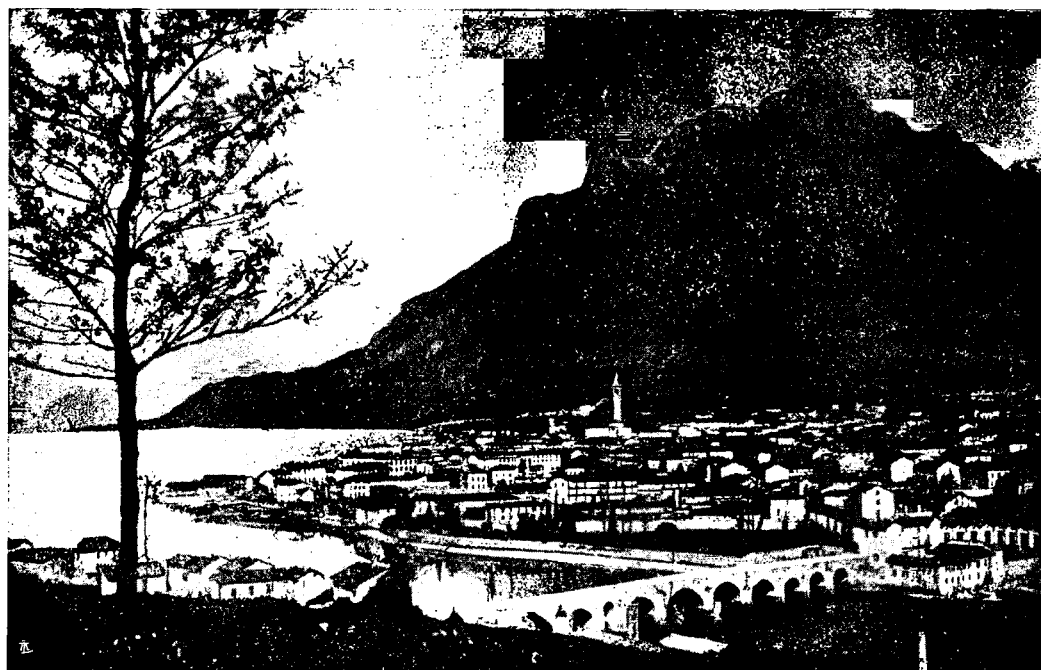
Vero è che fra i nostri appassionati dell'applauso o della critica cittadina la maggior parte aveva assolto studi avanzati e poi, la vicinanza della grande Milano ove era facile presenziare di frequente buoni spettacoli e lo stesso goderli dalla minuscola platea del nostro Sociale, o

erano interessanti le discussioni tra i filodrammatici e l'istruttore prof. Rizzini, il quale tendeva a far recitare solo produzioni da collezione. Ma gli artisti non volevano saperne ed il risultato era che l'istruttore, con quel suo vocione da basso profondo, che tutti ricordano, lasciava detto: — « Allora verrò domani sera e mi sapranno dire cosa credono di recitare ».

Carlo Mauri era il brillante esilarantissimo, l'interprete acclamato di « *Casino di campagna* » e della « *Class di asen* ». Giacomo Mattarelli e Luigi Muttoni stavano in ruolo come primi attori, Alessandro Signorini faceva il caratterista, Cesare Del Cò il brillante fine da commedia, e così pure Baggioni Domenico, mentre Luigi Vittorio Stoppani incarnava il padre nobile, e i generici erano Battista Stoppani e P. Luigi Baggioni. Anche Fortunato Valsecchi e Pettinelli, figlio del Capo stazione d'allora, recitavano, coprendo ruoli minori.

La parte gentile dava il suo contributo disinteressato nei nomi delle signorine, Vergottini apprezzatissima nella figlia della « *Gerla di Papà Martin* », Butti, Giuditta e Gaetanina Rigamonti, Zamperini Elena, Tentori Romilda che divenne poi artista di canto, ed altre esimie appassionate.

E « *Giorgio Gandi* » e la « *Celeste* » e « *Marcellina* » di Marengo e



PANORAMA DI LECCO



dai venerabili privilegiati palchi, era forte incremento alla passione, era stimolo e studio all'imitazione efficace.

E la città nostra, anche quando precedenti interpretazioni erano parecchio discutibili, è sempre accorsa fedelmente e con amore a sentire i suoi filodrammatici e l'amministrazione del nostro teatro può produrre dei risultati di cassetta che potevano essere invidiati da primarie compagnie.

...

La storia dei Filodrammatici di Lecco si potrebbe dividere in tre periodi.

Il primo risale all'anno 1879; ed era un salone al vecchio *Leoncino* con relativo palcoscenico, che accoglieva gli appassionati dilettanti dell'epoca. Si era costituita una Società per azioni collo scopo di formare un fondo per i medicinali ai poveri.

Grande apostolo dell'idea benefica era il dott. Tornaghi che, in unione al professore d'italiano Don Giuseppe Rizzini assolveva anche il faticoso compito dell'istruttore assieme all'avv. Pettenati della R. Sottoprefettura. Fungeva da suggeritore Pietro Bigatti, del quale si ricorda l'ilarità irrefrenabile che l'aveva preso dal fondo della sua buca, alla rappresentazione della « *Class di asen* » mentre l'attore in scena, poveretto, attendeva da lui l'imbeccata.

« *La figlia unica* » di Cicconi, « *Le mosche bianche* » di Cavallotti, la « *Gerla di Papà Martin* », « *Fatemi la corte* » di Salvetti, « *Domino rosa* » e l'ineffabile « *Casino di campagna* » e la « *Class di asen* », e tante e tante altre produzioni, ancora oggi volentieri ascoltate, furono il repertorio preferito da quei bravi giovanotti.... d'allora.

I quali, allo scopo di limitare il più possibile le spese, escludevano le rappresentazioni in costume ed ognuno provvedeva per proprio conto gli abiti civili richiesti dalla produzione che andava in scena.

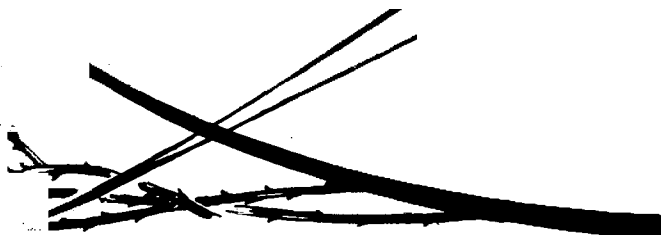
Dopo il disastro di Dervio, la compagnia non recitò più al *Leoncino*, ove il pericolo d'incendio era facilissimo e le conseguenze spaventose e si produsse sulle tavole del nostro Sociale.

...

Il secondo periodo vede i suoi albori nell'anno 1888 e le prime basi della Società di beneficenza « *Antonio Muzzi* » sono appannaggio di quell'epoca.

La generazione nuova urgeva, e mentre i vecchi riposavano sugli onorati allori, la scena accoglieva ne' suoi confini nuove reclute dell'arte, nuovi appassionati cultori, belle e scapigliate intelligenze.

E fu l'epoca degli istruttori Giuseppe Zambelli e prof. Eugenio Broglio. Il nostro Sociale continuò ad essere la palestra delle numerose e



riuscitissime interpretazioni, ed i nuovi attori erano inquadrati da qualcuno della vecchia guardia e da sperimentati frequentatori dei teatri di fuori. L'incremento massimo al fondo della Società «Antonio Muzzi» per il ricovero dei vecchi poveri, fu dato appunto da quell'allegria accolta, che seppe alternare alle recite molto frequentate, altri divertimenti diretti ad ingrossare vieppiù quel gruzzolo, che fu esca a conseguire e meritarsi poi legati cospicui.

Allora tra i filodrammatici v'era pure l'appassionato e colto scrittore di commedie: e si ricorda volentieri «*l'Otello moderno*» commedia brillante di Ulisse Cermenati, «*Trani e Barletta*» dello stesso, «*Meglio morire*» piccolo dramma di Francesco Zamperini e la «*Tombola*», operetta musicata da quel maestro Paleari che doveva poi finire tanto misteriosamente e tragicamente.

Giuseppe Airolti aveva ridotto per le scene «*I Promessi Sposi*» che furono poi recitati a Lecco dalla compagnia del cav. Luigi Biagi ed era il Cardinal Federigo il noto e bravo Piperno grande e bella figura d'artista.

La nuova compagnia contava nello stesso commediografo Ulisse Cermenati il generico primario, in Luciano Baruffaldi il disinvolto brillante, con Cesare De Cò l'efficace e distinto caratterista ed a volte pure brillante, mentre Zoni Enrico era altro ottimo caratterista.

Francesco Zamperini, vera stoffa di artista, assolveva con maestria la parte di primo attore; e «*La marcia di Leonida*» e «*La Battaglia di Legnano*» ebbero in lui il declamatore efficacissimo ed impressionante.

Come primo attor giovane, emergeva Attilio Cima, dalla mimica sempre corretta e disinvolta. Riccardo Morlini, Giovanni Gaspari, Enrico Bonacina (famoso nel questurino di «*Trani e Barletta*»), Mario Felolo, Francesco Bettini, nob. Alessandro Manzoni, Guido Salazar, Crotta di Montagnano, Carlo Torri, Vittorio Falavina, ed il basso cantante Carlo Galbusera completavano nei loro singoli ruoli la numerosa falange dei dilettanti. Suggeritore e trovarobe era l'indispensabile Peppel che; una volta in buca, diventava la divinità invocata, l'ausilio efficace, lo scongiuratore delle «*papere*», dividendo il penoso, massacrante compito con Giuseppe Airolti e Francesco Ornesi che fungevano da buttafuori.

L'elenco artistico femminile racchiudeva bei nomi di provette e gentili dilettanti che non si sentirono mai di nutrire prevenzioni o di dar corpo a quei vieti pregiudizii che più tardi, dovevano rendere così difficile l'assunzione delle preziose collaboratrici, Maria Carnevali, Rita Fulgonio, Tisbe Polvara, Ida Conti, Ismene Tentori, Ida Greppi, Ernestina Zamperini, Giuseppina Vassena, e ancora Giuditta e Gaetanina Rigamonti, furono l'eletto e colto manipolo delle gentili filodrammatiche di quel periodo che, se fu breve di durata, fu quanto mai intenso, laborioso e... redditizio.

La «*Celeste*» di Marenco, l'indispensabile «*Partita a scacchi*», «*Il vecchio caporal Simon*», «*Rodolfo*» d'Interdonato, «*Riabilitazione*» di Montecorboli, «*L'ultimo addio*» di Chiossone, «*La villana di Lamporecchio*», (recitata, ahimè, in costume goldoniano!), «*Fuoco al convento*», «*Il Casino di campagna*» (fatica speciale di Luciano Baruffaldi e di Ulisse Cermenati) la «*Tombola*», cantata dal basso Galbusera, dal tenore Baruffaldi, dal baritono Cima, dalla soprano Tentori e dalla contralto Fulgonio; con cori e parti parlate, e diretta dal maestro Paleari, ed altre numerose interpretazioni offrirono a Lecco l'occasione gradita di correre ad applaudire i suoi figli che in relazione alle loro attitudini, si compiacevano di fare della miglior arte possibile per lo scopo santo di beneficiare.

Raffreddatisi gli entusiasmi, l'arte drammatica si adagiò per qualche anno in placido silenzio finchè la terza incarnazione fomentata e voluta dall'animo vigile ed appassionato di Zamperini raccolse altri giovani discepoli e calcò nuovamente le scene.

L'istruttore competente e singolarmente paziente era, non occorre dirlo, lo stesso Zamperini (che divideva il gravoso incarico con Giacinto Della Guardia), ed a lui un po' sì un po' no, siccome fu sempre nell'abito del filodrammatico, obbedivano e si prestavano alle correzioni gl'irrequieti interpreti che rispondevano ai nomi di Rinaldo Cermenati, Attilio Cima, Giuseppe Lazzari, Carlo Torri, Lianeò Righelli, Gommi, Pio Pizzi, Giuseppe Milani, Giovanni Franco, Lorenzo Baccolini, Romolo Cima, Pietro Frigerio e lo stesso sostituto direttore Della Guardia.

A fianco loro ebbero gli onori della ribalta le signorine Ruffo sorelle, Cipolla, Franzoni, e la signora Segrè, squisitissima dictrice.

Il signor Giacomo Segrè era il commediografo scritturato, per quanto non retribuito, e lieto successo ebbero la sua «*Eroina*» con quel famoso schiacciamento ed abbattimento di mostri che diedero tanto da fare al paziente Lazzari, «*La gobba*», «*I ladri*» e «*La milizia territoriale*».

Non mancò nel repertorio della terza incarnazione la sempre fresca «*Partita a scacchi*» ed il «*Cantico dei cantici*» e «*Mater Amabilis*» magnificamente interpretato da Ida Ruffo, e «*L'Estella*» di Scribè, «*Tentazioni*» di Mariani, «*Fuochi di paglia*» di Leo di Castelnuovo, «*Il segreto*» di S. Lopez, «*I disonesti*» e la «*Città di Roma*» recitate con fresca lena da Zamperini ed infine «*Sullivan*» pezzo forte e fatica speciale di Attilio Cima, che nel «*Minueto*» attinse poi con Ida Ruffo un'interpretazione poco meno che Benianiana!

Il successo dei filodrammatici di quel periodo indusse le signore di Lecco, promotrici di una serata di beneficenza, ad includere nel loro programma un numero di recitazione e fu rappresentato «*Bere od affogare*» dalla signorina Erminia Ongania in unione a Zamperini ed a Lazzari.

Fu questa, per tacere di un famoso sconfinamento a Oggiono di un gruppo di ribelli e ri... belle, che vi andò a farsi applaudire e pelare una delle ultime faville degli entusiasmi dilettantistici della terza età.

Poi un silenzio di tomba si stese sul glorioso passato, parve rancido vecchiume tenere acceso fra i giovani l'amore all'arte, qualche sogghigno mal celato sottolineava il commento sarcastico diretto a giudicare parodia la fatica dell'amatore delle scene e si dimenticava ingratamente lo scopo e le finalità che erano stati perseguiti sempre dai dilettanti.

In questi ultimi tempi però si nota un risveglio eccezionale e sono due balde schiere di giovani che, astraendosi dalla dilagante fobia sportiva, sono alla ricerca di quelle soddisfazioni artistiche che furono il sogno carezzato dei loro vecchi predecessori.

Alla «*Città di Lecco*» ed alla «*Silvio Pellico*» che hanno già saputo crearsi il loro ambiente e si addestrano indefessamente nella drammatica, vada l'augurio più fervido di vitalità e di emulazione efficace che lo scrittore di queste povere note manda loro di cuore mentre non può trattenersi dall'ammonirle entrambe che, avanti esporsi al giudizio del pubblico, anche quando gli è concittadino ed indulgente, la preparazione noiosa ed accurata non è mai eccessiva ed ove questa fosse integrata da una scuola permanente di recitazione (a parer suo indispensabile alla determinazione dei ruoli) il successo delle rappresentazioni, appoggiato alla mimica efficace e disinvolta, alla dizione corretta, al fraseggiare sciolto ed immune da cantilena e più che tutto al comprendere bene e profondamente il personaggio assunto, è assicurato, ed il pubblico vorrà bene di più ai suoi dilettanti accorrendo numeroso ad applaudirli e incoraggiarli. Ma solo una buona scuola di recitazione può condurre a tale risultato.

L'APE

## AL RESEGONE

Vecchio gigante che la tua possente  
mole protendi ne gli azzurri cieli  
che pensi? Quali misteriosi celi  
segreti ne le viscere, o veggente?

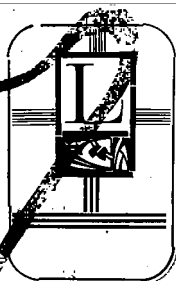
Oh, quanti secoli perennemente  
su 'l dorso tuo passâr! Bianchi asfodeli  
ti recò primavera; e co' suo' geli  
ti strinse inverno. Tu di nostra gente

fiero custode, rimanesti invitto.  
E rimarrai per sempre, o tu che pian  
di stupor, i figli vederan' diritto

ne l'albe i denti aguzzi profilare,  
o ne' tramonti placidi e sereni  
in un incendio enorme divampare.

ARNALDO RUGGIERO.

## Tregua Leuco - Valsassinese durante una visita pastorale (1723)



UNGHE, acerrime controversie di confini agitaronsi fra Ballabio nel territorio di Lecco ed il finitimo Pasturo in Valsassina, poi fra Ballabio e Morterone da una parte avverso le Comunità cointeressate della Squadra del Consiglio nella medesima Valle (1). Già vertivano le differenze con Pasturo allo scorcio del secolo XV, nè furono comprese che ineunte il XVIII, all'inizio del quale divampò grave l'altra contesa, divenuta poi quasi centenaria, riguardante il monte Dasio, oggi Desio, con sue attinenze.

La Comunità Generale di Lecco ebbe costume di spalleggiare sempre energicamente i suoi membri Ballabio e Morterone; fu anzi accusata di

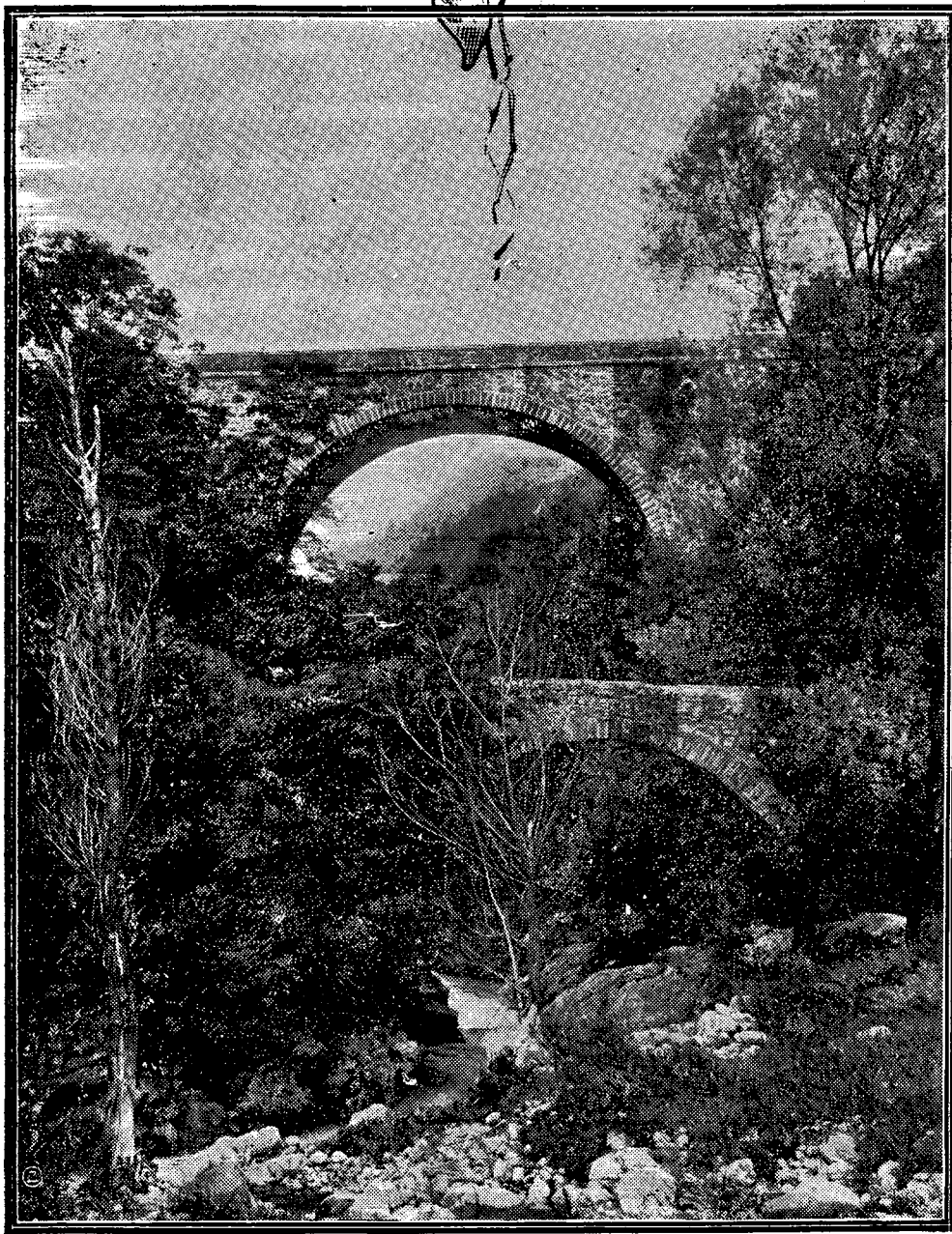
in ciascun incanto del dazio (2) fare menzione delle coerenze di confine, sotto pena di dieci soldi terzoli (3).

Contese giudiziarie e gravi rappresaglie non mancarono quindi e quindi, nello spazio di tre secoli; e gli archivi riboccano di memorie manoscritte e stampate, nelle quali si esercitarono i migliori ingegni valsassinesi, elegante sopra tutti nel maneggio del latino idioma Cesare Alfonso Manzoni, padre della poetessa Francesca.

Libero sosta le dispute correndo l'anno 1723, quando l'arcivescovo di Milano Erba-Odescalchi visitò le pievi di Lecco e di Valsassina. Il documento che ce ne serba memoria fu steso per raccomandare ai posteri il cerimoniale adottato con frutto in quella circostanza.

Le autorità valsassinesi cominciarono dal mandare trentadue uomini a riattare e pulire le strade «sino al principio de' rizzi nella strada di Ballabio». E perchè non nascessero equivoci e malincontri fra le due pievi, ch'erano in lotta pei confini, fu conclusa con atto pubblico fra le parti una riserva, in virtù della quale rimanevano impregiudicate le ragioni di Lecco sulla zona contestata, nonostante si fossero spinti i valsassinesi per l'acconciamento stradale fino alle vicinanze di Ballabio.

Conclusi in tal modo i preliminari di buon vicinato, si diramò invito ai notabili di Valsassina, «acciò si compiacessero portarsi tutti in



Il vecchio e nuovo ponte a Taceno dove passa la Pioverna

accampare speciose ragioni per ingrandirsi capziosamente, avendo a ciò riformate le Costituzioni rudimentali de 1449 per compilare Statuti definitivi, quelli che ancor oggi noi conosciamo, confermati dal Principe il 23 dicembre 1794. Quivi il legislatore s'appigliò a cautele non soverchiamente limpide per affermare e conservare il pretestato diritto di proprietà verso Valsassina, cautele che i valligiani ritennero evidentemente maliziose, nonchè suggerite dalla dichiarazione 1495 del Senato di Milano, aggiudicante a Pasturo un territorio preteso da Ballabio.

Gli Statuti di Lecco avrebbero dunque segnato di proprio arbitrio i confini delle località vicinanti a Balisio, prescrivendo che il notaio debba

modo proprio all'incontro di Sua Eminenza il giorno 20 del detto mese di Giugno alle hore venti incirca, come infatti comparvero tutti in Balisio detti signori, che con proprietà a Cavallo, cinti di Spada tutti assieme si avanzarono all'incontro sino all'Oratorio di S. Giovanni al principio della Ratta ».

(1) È noto che i beni comuni della Squadra del Consiglio furono divisi nel 1789 fra le cinque Comunità componenti.

(2) Si riferisce alle merci valsassinesi che per la porta di Balisio transitavano al Territorio di Lecco.

(3) Statuta Civilia Communitatis Leuci, II. ediz., 1669, pag. 59.

Lo stuolo dei gentiluomini valsassinesi era composto come segue:  
1. Manzone dottor Michel Angelo, Sindaco provinciale, con li due Sindici Generali.

2. Manzone Giovan Maria.
3. Manzone Ercole.
4. Sacco Giuseppe, ragioniere.
5. Fondra dottor Cesare.
6. Mascari Andrea.
7. Ticozzi dottor Francesco.
8. Marchioni Don Francesco.
9. Marchioni Giuseppe.
10. Bellati Pietro Maria.
11. Bertarini Pietro.
12. Bravetti Giovanni.
13. Tarone Carlo Francesco, Cancelliere della Valle.
14. Tentorio Dott. Francesco.
15. Barbarino Giovan Maria.
16. Buzzoni Giacomo.

Compare dopo qualche tempo numeroso clero delle due pievi. «D'indi seguiva la Corte tutta a cavallo, e di poi sua Eminenza parimenti a cavallo, qual giunta in vicinanza di detto Oratorio fu profondamente inchinata da tutti li signori di sopra nominati della Valsasina che stavano schierati e smontati da cavallo, e dal signor dottor Michel Angelo Sindaco Provinciale fu fatto un complimento a nome del pubblico a Sua Eminenza, che dimostrò tutto l'agradimento protestando di essersi obbligato alle finezze usatili da questa Valle, dopo di che montarono tutti li predetti Signori a cavallo, ed avanzandosi Sua Eminenza fu seguitato con buon ordine da sudetti Signori di Valsasina, quali s'unirono con altri tanti Signori del Territorio di Lecco, tra quali c'era anche il Signor Capitano Comandante della Fortezza di Lecco, che aveva il primo luogo presso l'Eminentissimo, di poi seguivano li Signori Sindici Provinciali delle due Pievi, di Valsasina e Lecco, e d'indi con bel ordine tutti gli altri Signori dell'una e l'altra Pieve framischiati e in bellissima positura».

Giungendo a Ballabio, presso le Cascine dette de Donisi, ed entrando pertanto nella giurisdizione di Valsassina, il cardinale fu salutato con ripetuti spari e salve di mortaretti e grossi mortari, «che tutti facevano un bellissimo eco». Al Ponte di Barzio il clero e i signori del Territorio di Lecco tolsero congedo, com'era stabilito nelle convenzioni, e il restante corteo procedette fino a Cremeno, la parrocchia solita ad essere visitata prima d'ogni altra in Valsassina dagli arcivescovi, che in ciò seguirono l'esempio di S. Carlo. Dovunque s'annunciava la pubblica letizia con gli spari, avendo il Governo della Valle fatto distribuire complessivamente ai vari paesi cento lirette di polvere.

Sembrerebbe trovarsi all'alba della pacificazione dei popoli, ma pur troppo ci s'illude. L'amistà di quel giorno fu tutta convenzionale, suggerita dal buon senso dei nostri vecchi, dal desiderio di non far assistere i forastieri e gli ospiti illustri alle loro beghe; ma subito poi ciascuno tornò al posto di combattimento, riprendendo le diatribe intorno ai confini, le quali ancora inciprignivano i cuori nell'anno 1785.

ANDREA ORLANDI.

(1) Benché non siano qui designati i Sindici Generali, sappiamo d'altra fonte che nell'anno 1723 spettava a Pasturo l'elezione del Sindaco Generale per le due Squadre di fuori, a Premana per le due Squadre di dentro. Furono eletti rispettivamente il pasturese Giuseppe Marchioni e il premanese Pietro Maria Bellati.

Amici carissimi!

Mi invitate a scrivere qualche cosa per il vostro Numero Unico, ve ne sono gratissimo, ma che volete pretendere da me che da quattro mesi vegeto in letto, segregato dalla vita d'ogni giorno? Volete forse che vi dica il mio pensiero sulla festa che si stà per celebrare in favore di tante misere creature diseredate dalla Natura?

Eccolo: che i fiori — la cui delicatezza di profumi e vivacità di colori elevate a simbolo di Carità — portino con sé anche tutto quanto di più nobile alligna nell'animo umano e siano simbolo di Virtù.

La missione ed il dovere sacrosanto del bene — che portammo con noi vedendo per la prima volta la luce — trovino qui il loro adempimento non per freddo calcolo della mente, ma per moto spontaneo e sincero del cuore e la mano che, soccorritrice, stendiamo non sia avvilimento, bensì forza d'elevare e migliorare la vita degli umili.

In breve, o amici, con questa festa si suggelli un vincolo di Fratellanza fra i nati di una stessa terra, d'Uguaglianza fra i componenti la grande Famiglia Umana.

Questo il mio voto, il mio augurio!

Rag. ALFREDO PORRI.

## FIORI DELLA DOMENICA

ELLE ville, negli orti fioriti, nei giardini — e non sono molti — v'è fervore di distruzione! — E distruggere per elevare, recidere fiori per asciugare lagrime, sono i miracoli che Lecco gentile sa compiere. E per una gioia dello spirito consapevolmente, si rinuncia ad una festa dei sensi lungamente, pazientemente preparata.

Ma i delicati fiori degli spogliati giardini, i fiori ufficiali della festa, i fiori per la seconda volta elevati a simbolo di carità, mi vorranno perdonare se nel giorno del loro trionfo, io ricordo, i loro confratelli nati sulla montagna, all'ombra dei rinascenti boschi, ed al sole dei dolci declivi e delle non sempre domate rocce.

E non hanno essi comitati che ne esaltino la modesta, semplice esistenza, che invitino, che organizzino gite alle loro residenze, ma solo una folla anonima, che non ha serre e giardini, che li ricerca, li predilige e dedica loro gli ozi domenicali, disdegnando i facili piaceri cittadini. E' virtù della gente nostra aver gioia da un'aspra fatica! Per questo il popolo ama i suoi fiori, i fiori della montagna, ed in ogni stagione, in ogni domenica, in ogni giorno di riposo, ne celebra i riti.

..... Quando il primo sole di primavera invita alle passeggiate lungo le romite e soleggiate stradicciuole dei luoghi manzoniani, tutto intorno, e nei prati, e lungo le siepi, e sul margine della provinciale che solca la conca di Valmadrera, — così soavemente cantata dal Bertacchi nostro —, è un formicolare di fanciulli, giovanetti e ragazze intenti a raccogliere viole. Le vesti, dai vivacissimi colori, interrompono la monotonia dei campi, degli arbusti non ancora verdeggianti; e ritornano lieti e felici in città al tramonto, mentre il sole tinge di viola il classico Resegone.

A Calendimaggio gli assidui ai fiori della domenica portano più in alto le loro ricerche: sui prati di Campo de' Bovi, donde lo sguardo abbraccia tutto l'industre territorio, o sui pendii del monte Barro — che non ha fama quanto si merita, essi scovano nelle fitte boscaglie il timido ed odoroso *mughetto*.

Ed i prati d'Erna biancheggiati di *narcisi* non hanno pur essi in questa stagione i loro devoti visitatori?

Sono gruppi di ragazzi che lasciano il letto alle primissime ore del mattino, e son già di ritorno, carichi di candidissimi fiori, quando la città comincia a destarsi ed a ricomporsi nella consueta fisionomia domenicale.

L'estate scinde in due schiere gli amatori della montagna.

I più s'attardano negli afosi meriggi sulle facili alture soprastanti il S. Michele, la Capanna Stoppani, il Sasso di Preguda — raccogliendo vermigli *ciclamini*. Gli altri, i forti, tartarineggiano, ed alle prime luci dell'alba sono già ad oltre 1500 metri nella regione del *rododendro*. Ma le loro aspirazioni vanno più oltre, all'ambito *edelweis*, al fiore per eccellenza.

E le cime del Resegone, e le frastagliate guglie della Grigna Minore, e le imponenti rocce della Grigna settentrionale, ed i queti laghetti di Sasso e d'Inferno, sanno la eco delle loro grida di gioia rompenti nell'armonioso silenzio dell'alto.

La sera, forse stanchi, certamente felici, s'indugieranno tra la folla, orgogliosi dei loro *Edelweiss* appuntati con studiata ineleganza, facile scherno ai poltroni odiatori della montagna.

L'autunno non dà fiori, ma gli uomini ritornano all'usata montagna. La nostalgia dell'alto coi suoi spettacoli, colle sue luci d'albe o di tramonti, li riprende, li avvince.

E ritorneranno nell'inverno, quando la neve avrà tramutato la verde conca dei piani Resinelli, in un ampio anfiteatro bianco, popolato di skiatori.

E non solo nei giorni delle interessanti gare, e nelle magnifiche domeniche piene di sole e di luce abbagliante, ma spesso, ogni volta che le cure quotidiane lo consentiranno.

E nel ritorno, verso sera, è una gara a raccogliere *ellebori*, lo skiatore provetto che ha deliziato coi magnifici salti, colle impressionanti discese gli spettatori, all'esordiente audace, che dimentica i successi d'ilarità ottenuti colle pose goffe, coll'andatura incerta, coi capricci tomboli frequentissimi sognando un domani pieno di trionfi, dalla signora che ha arrischiato una discesa in *bob*, alla signorina che ha voluto assaporare la voluttà d'una discesa a due sugli ski, tutti volgono i loro sguardi e le loro cure al pallido *bucaneve*. E ne adornano i bianchi golf, gli azzurri costumi da suocero, i modesti passamontagne, o gli ancor più modesti cappelli a cencio.

E per parecchi giorni, nelle case ove è costumanza ritemprare le energie alle pure fonti della natura, i nascenti *ellebori*, rammenteranno le forti, le serene gioie dell'alto.

MILA NINO.

# POESIA D'AMORE

« Non l'atto, ma il mo-  
quadragna lo spirito »



**S**i i fiori sono il sorriso, la bellezza della terra; se la musica è l'espressione di tutti i più dolci sentimenti, se l'arte è la più alta manifestazione del pensiero umano, qual cosa più gentile si poteva offrire ai nostri bimbi, che sono il sorriso, la bellezza della vita, la trama sottile e tenace degli affetti umani?

I bimbi! Tutta la gioia sono, tutta la poesia della nostra esistenza.

Quante nubi non disperde il trillo soave d'una vocina infantile, quanto conforto può recare la tenera carezza di due manine innocenti, quante tragiche risoluzioni non può far cadere il bacio di due labbrucce fresche e pure!

Siete voi, care creature ignare, che ci tenete avvinti alla vita, che rendete bello il sacrificio, che accendete i santi entusiasmi, che ci fate passare, con sorriso incurante, attraverso le piccole viltà di gente più cina.

Infelice colui che non ebbe mai nella vita una carezza, un bacio di bimbo!

Per voi dunque, per questa gioia che ci date, per questa forza che sapete infonderci noi cogliamo oggi tutti i nostri fiori e ve li offriamo in un palpito d'amore possente.

E non per questo soltanto la gentile ed artistica festa d'oggi è a voi dedicata.

E un alto pensiero di fratellanza, è il riconoscimento di un dovere sacro quello che ci riunisce e ci anima, è la speranza di prepararvi un avvenire migliore.

Perchè noi sappiamo che voi, piccoli esseri inconsci venuti a portar la gioia, siete spesso le vittime dell'ignoranza, della miseria, del vizio altrui.

Sappiamo che nelle vostre rosee carni si nascondono sovente i germi della vostra rovina fisica e morale e che un giorno potreste, con ragione, imprecare alla vita, rivoltarvi contro la società che, potendo, non ha voluto strapparvi ad un'esistenza di dolori.

Questo dovere noi lo sentiamo e ci sforziamo di adempirlo nel miglior modo possibile e nessun sforzo ci parrebbe soverchio pur d'arrivare a compierlo interamente.

E diciamo a voi, bimbi: Andate, andate là dove ritroverete la salute, il vigore, la forza di vivere.

Vera madre, generosa e provvida, natura pensa a guarire i mali degli uomini, a rimediare i loro errori, a ridonar nuova vita.

Al mare, al mare così terribile nelle sue ire, quanto generoso nelle sue offerte, i vostri corpicini gracili, sparuti ritroveranno la loro freschezza, i vostri visi smunti, invecchiati anzitempo rifioriranno.

Le sue onde carezzevoli blandiranno le vostre membra malate, le sue sabbie infocate daranno nuovo vigore al vostro sangue ed anche il vostro spirito intristito precocemente si rinnoverà. L'azzurro luminoso di quell'immensa, sconfinata vastità rimarrà ne' vostri occhi e nel vostro spirito come un sogno e lo porterete con voi ritornando alle vostre case più sani e più buoni.

E fortunati noi se tanti, se tutti i bimbi della nostra città potranno godere di questo indiscutibile bene.

In un avvenire non molto lontano, quando, fatti forti e gagliardi, scenderanno in campo a combattere per i nuovi ideali che sorgono, nel fatale progresso dell'umana specie, essi, rammentando il bene che la presente società ha fatto per loro diranno di noi: *Avranno errato, ma ci hanno amati tanto.*

E la lotta fra le vecchie e le nuove idealità sarà meno aspra e dolorosa perchè l'amore tutto uguaglia, tutto perdona.

GIUSEPPINA BIRAGHI FONTANA.

# GAMBO MATERNO

Angelo mio, creatura del mio core,

Per cui dolce m'è vita e orribil morte,

Sulle labbrucce tue io imprimo forte

L'impetuoso suggello del mio amore;

Un bacio ardente che ti dica il santo

Poema ch'io canto al Paradiso!

Tu mi riguardi inconscio. Col tuo viso

Il mio viso carezzi e con l'incanto

D'un abbraccio il collo mi circondi,

Come a cercar rifugio in chi t'affida.

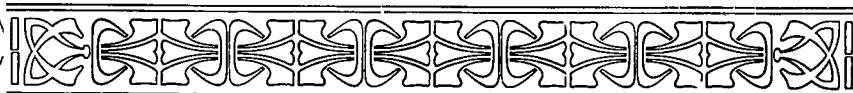
Oh! inesprimibil senso che m'inonda

L'alma e ad ogni istante par che rida

Per gli occhi miei! Vago e sicuro senso

Divin di Madre che il mio core annida!

E. MENEGOZZI.



## Così è la vita...



**O**GNI età e ogni periodo della storia è nettamente distinto dagli altri per una corrente di pensiero che, astraendo da ogni concezione ideologica, in determinate epoche, per alcune condizioni d'animo e d'ambiente favorevoli al suo affermarsi, signoreggia e s'impone, ricacciando le altre nell'ombra e nell'oblio.

Così se noi ci guardiamo d'attorno, fra mezzo al pulsare continuo e febbrile della vita moderna piena di stridori, irrequieta, convulsiva, constatiamo che su l'umanità tutta passa un vento di fronda, generatore dello scetticismo che vuol smorzare, con le sue gelide raffiche, le illusioni del sentimentalismo, e della passionalità.

E, apparentemente, l'uomo scettico è il trionfatore della nostra età, il dominatore incontrastato che nel suo ghigno beffardo, sa vivere senza fremiti di collera, senza spasimi, ma anche senza gioie sublimi.

E francamente essere dei romantici e dei sentimentali a questi chiari di luna, è cosa ridicola al punto da mettere in pericolo la nostra serietà.

Le belle chimere che entusiasmarono la fantasia dei nonni, quando consumavano un'esistenza per avere il cuore di una femminetta ritrosa, sono un non senso, una illogicità che non concepiamo.

I trovatori medievali se dovessero tornare a cantar romanze sotto i veroni delle moderne castellane, sarebbero arrestati per accattonaggio. Alle fanciulle d'oggi non è serio far la corte in una posizione così umiliante, Senza mandola e senza canto si possono far giungere tutte le soavità amorose con mezzi, terribilmente semplici, prosaici, senza pericoli, ma incontestabilmente più pratici.

E la causa prima di questo tramonto delle romantiche trapassate, va ricercata nella psiche nuovissima che s'è andata formando nella donna. Nel tempo dei tornei cavallereschi, essa era soltanto il mobile di lusso, costretta a star rinchiusa nella casa paterna custodita gelosamente agli sguardi profani fino al dì del *maritaggio*.

Oggi se non è completamente libera, vive però in un ambiente più umano. Il mobile di lusso del medio evo è diventato un fattore economico di grande importanza. Uscita dalla casa dopo la secolare schiavitù domestica prepotente e selvaggia, ha respirato a pieni polmoni la libertà e si è lanciata alla conquista del suo posto nel mondo.

La donna è ancora la creatura piena di fascino e di grazia, ma è anche, e soprattutto, più completa nella sua esistenza multiforme. La donna è penetrata nella scuola, nell'industria, nell'arte, nella clinica, ha segnato orme profonde nella vita odierna.

Le ragazze del nostro secolo, con buona grazia di tutte le zitelle accidiose che imprecano al progresso, sono più belle e più graziose di quelle d'altri tempi.

Lo sport, la letteratura, l'arte, la musica le ha rese più vivaci e più piacevoli. Esse leggono giornali, riviste, romanzi, Fogazzaro sotto gli occhi della madre, D'Annunzio la sera nella stanza da letto, con avidità e con ansia. La donna è oggi elegante direi quasi per natura, sa pettinarsi con fine senso d'arte, *flirta* con la più spregiudicata libertà.

Onde il vento gelido che si abbatte sull'Umanità, non è la conseguenza di una scuola filosofica che abbia vinto le altre, ma unicamente dovuto alla vita presente.

Vogliamo fare gli scettici perchè è impossibile fare altrimenti, ma in fondo al cuore sonnacchia sempre quel sentimentalismo che troppo presto abbiamo creduto di decapitare.

Ciò che è rimasto di antiquato nel nostro io, è la ricerca affannosa che vogliamo compiere per la conquista della donna ideale, questa araba fenice della vita che ci può rendere sciocchi.

Domandatelo pure agli scetticissimi. Dite che esprimano la verità, e allora voi vedrete che tutti noi, quando le memorie trascorse piangono in fondo al nostro cuore, quando la nostalgia del passato ci assale, quando il vuoto è d'intorno incolmato e incolmabile, si profila nella nostra mente una figura di donna, bella come un'alba di maggio, dai fulv capelli, e dagli occhi cerulei, flessuosa, adorabile in una parola. E vi parrà di udire il trillo armonioso della sua voce chiamarvi coi più dolci aggettivi.

Questo po' po' di roba è l'ideale a un dipresso; è quindi vero che si tratta di deprecabili debolezze che bisogna vincere ad ogni costo.

L'anima moderna, risente troppo delle influenze ataviche per sbarazzarsene con una sola crollatina di spalle.

Del resto, per chi vuol vedere alla sostanza delle cose, la struttura del nostro io, contraddittoria fra i vari sentimenti che cozzano e che tendono a distruggersi, è l'impasto più curioso, la miscela più strana di romanticismo e di praticità non del tutto spiacevole, anzi utilissima e gioconda.

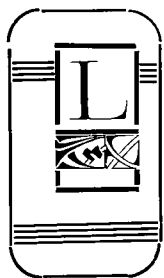
Da un lato lo scetticismo corazza l'anima nostra contro i troppo frequenti attacchi delle passioni, dall'altro può elevarsi sino alle più sublimi vette del sentimento amando e sognando.

E il sogno è la vita.

ERNESTO CAPOREALI.



## LA MOSTRA D'ARTE



A buona idea di indire in occasione della Festa dei fiori una piccola esposizione d'arte, era stata accolta sul principio, dai componenti il Comitato, con una specie di diffidenza. Ma, propagatasi la voce che il programma della Festa che Lecco a favore dell'Infanzia si prepara a svolgere, conteneva altresì questa esportazione d'arte, negli artisti e professionisti di Lecco e di altri centri ha prodotto una vera vampata di entusiasmo.

In poche settimane da ogni dove pervennero adesioni, incoraggiamenti, di lode e auguri che l'iniziativa riuscisse veramente bene. E tale promette, in vero, di riuscire.

Il tempo e lo spazio non ci permettono di passare in rassegna le opere che nel vasto salone della Camera di Commercio verranno esposte, ma ci limitiamo a riportare parte della circolare inviata ai concorrenti col programma.

*Sezione Dilettanti e Professionisti.*

PITTURA (Olio, acquarello, bianco e nero, tempera, pastello e miniatura) — CARICATURA e disegni umoristici — FOTOGRAFIA (Paesaggio e figura).

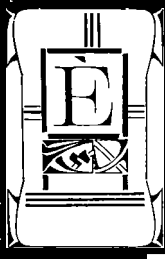
*Inaugurazione ufficiale della Mostra:* Domenica, 15 Giugno, alle ore 10, con intervento delle Autorità civili, militari e degli artisti.

*Apertura al pubblico:* Domenica 15, dalle ore 11 fino a mezzogiorno; dalle 13,30 alle 18 e dalle 21 alle 23. — Nei seguenti giorni feriali resterà aperta: di giorno dalle 13 alle 18 e di sera dalle 21 alle 23.

Sabato sera 21 giugno, ore 21,30, proclamazione dei premiati. — Domenica 22 Giugno (ultimo giorno) resterà aperta dalle 10 alle 12; dalle 13 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Quota d'ingresso: L. 0,50 — Abbonamento valevole per tutta la durata della Mostra L. 2.

## LO SPORT A LECCO



permesso parlare un po' di «sport»?

Vi parrà strano, ma domando, perchè ho sempre avuto l'impressione che, nella città nostra, l'argomento riesca ostico alquanto. Non si potrebbe spiegare altrimenti, perchè mai non abbia ancor fatto breccia fra noi la promettente rifioritura nella pratica degli esercizi fisici, estesasi in modo così rapido da pochi anni fra la gioventù d'Italia. Gli è che lo «sport» a Lecco non è considerato nella sua reale importanza e viene troppo facilmente confuso colle gare sportive, ritenute dai più spettacoli di abbruttimento e di rovina fisica.

La visione di campioni alla fine di una maratona o di una lunga corsa ciclistica, non è estetica, ne convengo; ma è d'uopo notare che ben più sovente però le tenzoni dello «sport» ci offrono esempi belli di prestantza fra individui plasticamente perfetti. E non bisogna neanche credere che le lunghe fatiche siano tanto cagionevoli al fisico di chi le compie, come lo sforzo ad essi richiesto potrebbe far supporre; perchè in generale le disputano individui di provata costituzione che rendono refrattario il corpo agli effetti deleteri dello sforzo, raggiungendone l'esponente massimo attraverso prove regolarmente progressive di allenamento.

Ad ogni modo non è detto che chi vuol fare dello sport si dia alle competizioni; la parola italiana *diporto* dice in modo chiaro cosa deve essere lo «sport»: svago utile al corpo ed allo spirito e non fatica massacrante. Se molti genitori favorissero ai propri figli l'uso della bicicletta o l'esercizio del nuoto, lo «sport» della montagna o quello del canottaggio, invece che di proibirli in omaggio a veti pregiudizi, di quanta migliore gioventù, vigorosa e forte, potremmo vantarci e su quante belle speranze potrebbe contare la patria per i sempre più alti suoi destini!

Perchè dunque in questa nostra Lecco, dove non mancano monti e strade e lago e fiume ed aria sana di quella che vivifica i polmoni, lo sport non è preferito alla taverna ed al vizio?

Veramente le Società sportive dovrebbero compiere l'opera di vulgarizzazione delle discipline fisiche; ma le nostre, troppo poco possono, mancanti come sono d'elemento o d'appoggio. La loro vita infatti, il più sovente stentata, è solo sorretta dalla buona volontà di quei rari appassionati che si sono fatti dell'educazione fisica un vero apostolato.

La loro lodevole costanza però comincia a dare qualche frutto e la frequenza alle Società locali che la gioventù nuova va da qualche tempo dimostrando, è di ottimo auspicio per la generalizzazione, che mi auguro prossima, dei sani principi dell'educazione del corpo.

Quanto confortante sarebbe il vedere la palestra ginnastica affollata da tutti i nostri bimbi! Quella palestra, che dovrebbe essere la cucina dove si prepara e si tempera il futuro cittadino, perchè vi si apprende lo spirito di disciplina e di colleganza; perchè l'istruttore paziente, con esercizi facili e progressivi, sviluppa senza danno le membra dei giovanetti, preparandoli a quei maggiori certami ai quali potranno dedicarsi col crescere dell'età, praticando gli altri sports nelle loro speciali e svariate forme di esplicazione, che completano l'uomo presentandolo alla vita forte di membra, saldo di cuore.

Quante di queste iniziative pur belle ed ardite, non hanno avuto soluzione di continuità per mancanza d'elemento e per l'inspiegabile apatia della cittadinanza! Per questo il nostro bacino lacuale vede raramente tuffarvisi agili i nuotatori in movimentate riunioni; per questo il «Giro delle Alpi Orobie» superba tenzone ciclistica che ci verrebbe invidiata da qualunque grande centro sportivo, ha dovuto essere sospeso; per questo il giuoco del calcio, il vero re degli sport all'aperto, non ha ancora trovato base a Lecco, malgrado i diversi tentativi di pochi appassionati; per questo infine, troppo di rado ci è dato vedere in bella e cortese tenzone, rincorrersi rapide e snelle le imbarcazioni dei canottieri, su questo nostro ramo del lago di Como.

Il 20 Luglio prossimo intanto, la «Canottieri Lecco» che ha avuto quest'anno un forte risveglio ben auspicante pel suo avvenire, terrà sul nostro lago importantissime regate di selezione per i campionati italiani. Io non dubito che l'apposito Comitato avrà tutto l'appoggio della cittadinanza, certo come sono che una tale manifestazione non potrà che riuscire utile e decorosa per la nostra Lecco. Ma sarei oltremodo lieto se tale appoggio fosse tanto entusiastico, da indurre la valorosa «Canottieri» ad istituire una giornata annuale di regate. Tornano visibili gli indubbi vantaggi, d'ordine morale e d'ordine finanziario, che ne trarrebbe la nostra città; per i giovani poi l'esempio sarebbe forse stimolo per applicarsi con passione al più nobile e salutare di tutti gli «sports».

LIBERO CORTI.

Calzature speciali Alpine e da Caccia  
ED ARTICOLI DI SPORT

**G. Anghileri e Figli**  
LECCO - MILANO

CALZOLERIA  
**VASSENA ALESSANDRO**

LECCO

Via Cavour, N. 14

**Hôtel Croix de Malte et Italie**

Proprietario  
DE MAGNI TOMASO

Telefono N. 29  
SERVIZIO VETTURE  
ed AUTOMOBILI

LECCO

CENTRE DE LA VILLE - PRÈS DE LA GARE

MAISON DE PREMIER ORDRE COMPLETEMENT REMIS A NEUF  
CONFORT MODERNE

Recapito dell'Albergo Maggio

Ristorante BON  
CON ALLOGGIO

LECCO - Via Cavour, 29

Caffè Ristorante della Stazione

LECCO

condotto da Pozzi Silvio



**PASTICCERIA OGGIONI**

LECCO

MILANO

Specialità Panettoni • Esportazione • • •  
• • • • • Servizi Nozze • Soirée, ecc.

**G. RONGHETTI VED. GALLI**

Droghe Coloniali Medicinali  
Prodotti Chimici - Deposito benzina

LECCO

Orologi Cyrus - Omega - Longines  
Pendole e sveglie in astuccio

**ARNALDO SASSI**

LECCO

Via Cavour 17-19

ASSORTIMENTO PER REGALI  
BIGIOTTERIA ORO E ARGENTO

CATENE

Occhiali per automobilisti

Riparazioni accurate e garantite

MANUTENZIONE PENDOLE

**MAZZOLARI VIRGILIO**

detto GARIBALDI

LECCO

Via Antonio Stoppani

Via C. Cattaneo, N. 8

Negozi tessuti all'ingrosso e dettaglio

LANERIE - SETERIE

COTONERIE

LANA DA MATERASSO

Estesi assortimenti in Telerie

FABBRICA OLI E PANNELLI

**M. Malugani**  
**Rigamonti**

LECCO - Telefono 110

MILANO - Tel. 97-54

Deposito Premiata

**BIRRA**

**WUHRER**

BRESCIA

**GROSSI GAETANO & C.**

Successori a GIUSEPPE FUMAGALLI

Piazza XX Sett. - LECCO - Piazza XX Sett.

CAMICIE, COLLI, CRAVATTE e CALZE

Rieco assortimento

Ultima Novità Primavera - Estate  
da Uomo e da Signora

Prezzi di massima convenienza

**RIVA** Corriere Lecco-Milano  
Tre partenze al giorno

LECCO - Piazza XX Settembre

Noleggio Barche - Autoscafi

DROGHERIA

**G. DE TOMA**

LECCO

Via Cavour, 8

Unico deposito di Benzina  
affiliato al Touring Club

Telefono 1-14

**CORNELIO FRANCESCO**

Via Cavour - LECCO - Via Cavour

Fabbrica Filo Ferro - Punte Parigi - Tela Metallica - Molle per Elastici - Corda Spinosa - Fisce alla Svizzera

Ferramenta - Ottonami - Chincaglie  
Articoli Casalinghi - Viti - Bolloni - Stufe

CAPPELLERIA

**ROCCA RENZO**

Via Roma, 4 - LECCO - 4 Via Roma

Unico deposito cappelli delle  
Premiate Fabbriche G. B. Borsalino  
fu Lazzaro e Barbisio.

OMBRELLE

**GIUSEPPE RUSCONI**

LECCO

CALZATURE

Via Cavour, 17

OFFICINA CICLISTICA

**Toechetti Gino**

LECCO

Via Antonio Stoppani 18 - Largo Manzoni

Fabbrica Bicilette  
Riparazioni - Accessori  
Noleggi - Rappresentanze

RISTORANTE DUE TORRI

Alloggio e stalla

condotto da

**BENASEDO EMILIO DI STEFANO**

LECCO

Via Antonio Stoppani, 5

Esattezza nelle ricette

Medicinali finissimi

Specialità  
e rimedi nuovi

**Farmacia Silva**

Dottor Torre

La più antica accreditata

Farmacia di LECCO

**Seppie Muttoni**  
LECCO - Via Cavour - LECCO  
Pulitura e Galvanizzazione Metalli  
Nichelatura, ecc.

PREMIATA SALUMERIA  
**ANTONIO BERETTA**  
Via Cavour, 11 - LECCO - Via Cavour, 11

Regia Privativa  
**LONGHI CARLO**  
LECCO - Via Cavour, 20 - LECCO  
DEPOSITO CARTOLINE ILLUSTRATE  
Articoli per fumatori

**BAR ITALIA**  
**DI AMELIA GRIPPA PIZZI**  
Specialità Americano Bianco  
Via Roma - LECCO - Via Roma

**Rinomata FONTE BRAGGA**  
Birra Bellinzona  
Recapito BAR APOLLO - Via Cavour - LECCO

Premiata Pasticceria e Confetteria  
ROMA  
**DI CESARE MASSETTI**  
Via Roma 5 - LECCO - Via Roma 5  
SPECIALITA'  
Premiata Torta Promessi Sposi

Società Impresa Vetture  
**PICOZZI E CONSONNI**  
SERVIZIO AUTOMOBILI  
SERVIZIO POMPE FUNEBRI  
LECCO  
Recapito all'Albergo Croce di Malta  
Telefono 29

MODE NOVITA'  
Camicie - Colli - Busti - Fazzoletteria  
**ANGHLERI BICE SALA**  
LECCO  
SARTORIA PER SIGNORA

**BUFFONI GAETANO**  
PARRUCCHIERE-PROFUMIERE  
LECCO - Via A. Stoppani, 16 - LECCO  
Grande assortimento profumerie  
nazionali ed estere. - Articoli per  
regalo. - Unico rappresentante della  
Lotione Linimer, à lo quinine.

**ALBERGO MAZZOLENI**  
Bella vista sul Lago  
LECCO  
all'Imbarcadere dei Piroscapi

**L. & G. F.lli Riva**  
LECCO  
COLONIALI = DROGHE = MEDICINALI

**S. A. Trasporti con Automobili**  
per la Valsassina  
LECCO

Servizio di Vetture  
ed Automobili - Garage

Rinomato Ristorante  
Comfort Moderno  
G. MAZZOLENI  
Proprietario

**Albergo della Corona**  
Prop. BAROZZI GUGLIELMO  
Servizio Vetture e Stallazzo  
LANDEAUX e BROUGAM  
PER SPOSALIZI E BATTESIMI  
Prezzi modici  
LECCO  
Vicino alla Stazione Ferroviaria

**FRANCESCO BELGERI**  
Via Roma, 4 - LECCO - Via Roma, 4  
Macchine da Cucire  
dei migliori e perfezionati sistemi  
Bobina Centrale e per ricamo  
Oscillanti - Vibranti, ecc. ecc.  
Macchine per Calze e Maglierie

Corriera postale  
Servizio privato

• • • **Rifornimento** • • •

**PNEUMATICI**

RIPARAZIONI  
Di fronte alla Stazione

**COSTANTE GALLUZZI**  
Via Cavour, 7 - Telef. 2-34  
LECCO  
IMPIANTI ELETTRICI  
Accessori - riparazioni

Fotografia  
**LEONE E APRÀ**  
LAVORI ARTISTICI ED INDUSTRIALI  
ESECUZIONE PERFETTA  
Via Cavour, 29 - LECCO - Vicino alla Stazione

**OSSOLA ROMEO**  
Unico Concessionario del  
Calzaturificio di Varese  
Deposito Calzature di ogni Tipo  
LECCO - Via Cavour, 27 - LECCO

**BIRRA SPLUGA**  
INSUPERABILMENTE SQUISITA  
Imbottigliamento e conservazione in celle refrigeranti  
Agenzia in LECCO Via Carlo Cattaneo 25

**CINEMA CENTRALE**  
Angolo Via C. Cattaneo - Piazza Mazzini  
dalle ore 20 in avanti  
Tutti i giorni grandiosi spettacoli istruttivi e morali  
Rappresentazioni continue, locale ben arieggiato e rinfrescato  
Esclusività di tutte le Films del Consorzio Pathè Freres le 18 Marche riunite  
Colombo e Carcano

**Alessandro Redaelli**  
Calzature  
LECCO - Al Portello - LECCO

**VEDOVA DI CARLO BRAMBILLA**  
Premiate Acque Gazzose  
LIQUORI BIRRA  
LECCO

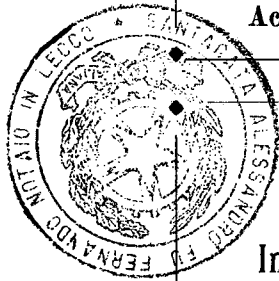
IMPRESA VETTURE  
**BONOMI CARLO**  
Telef. 64 - LECCO - Via Cavour, 12  
Servizi per Città e Campagna  
Equipaggi di Gala  
Servizio Pubblico di Automobile

OFFICINA PER RIPARAZIONI  
Velocipedi - Motocicli  
Macchine per scrivere  
ACCESSORI ED AFFINI  
**MONTORFANO LUIGI**  
Via a Ponchielli, 4 - Piazza Mazzini, 9

Studio Tecnico Industriale V. BRACHI  
Corso Vittorio Emanuele, 7  
LECCO  
Acciai - Lime - Attrezzi - Mole  
Smeriglio - Ventilatori - Aspiratori  
IMPIANTI REFRIGERANTI  
Celle Frigorifere - Fabbrica ghiaccio  
Materiale Ferroviari - Binari Vagoncini Scambi

**P. E. G. SIGNORELLI**  
R. PRIVATIVA  
Via Cavour 10, con Polveriera al Poggio Stefano  
LECCO  
ARTICOLI DA FUMATORI - DA CACCIA E DA PESCA  
CHINCAGLIE - EDITORI CARTOLINE ILLUSTRATE

Filati Mercerie Mode Chincaglierie  
**MANGIONI ENRICO**  
LECCO  
Via Cavour - Angolo Via A. Stoppani



10679